

CHIESA A RAVELLO - RESCALDINA - (MILANO)

RELAZIONE

La Chiesa a Rescaldina (Milano) è stata costruita in sostituzione di una cappellina direccata e di capienza ormai inadeguata alla popolazione del borgo.

La posizione, all'incrocio di due strade, ha suggerito una soluzione planimetrica che evitasse la creazione di una vera e propria "facciata" ma realizzasse un volume aperto su tutte le visuali circostanti armonizzandosi all'ambiente naturale ed edilizio tipicamente lombardo.

Anche gli ingressi si aprono in tre punti diversi e raccolgono il pubblico proveniente sia dalle due strade (entrambi importanti) sia dal sagrato antistante.

La pianta inoltre è designata in modo di collegare l'altare, centro focale dell'ambiente, in un punto tale da poter agevolmente venir abbracciato da tutto il pubblico dei fedeli eliminando al massimo le distanze creando quindi una più stretta unione con le celebrazioni liturgiche; è appunto a questo scopo che si è arrivati al disegno di una pianta a esagono schiacciato, con uno dei lati, quello dov'è l'altare, aperto sul volume della sacrestia.

La sacrestia è separata dall'altare da una pannellatura di elementi in legno di noce, che, pur impedendo la visuale diretta della sacrestia dalla chiesa, lascia integra la continuità volumetrica dell'ambiente e crea una profondità di sfondo all'altare.

La copertura, a tetto in tegole, è suddivisa in diverse falde che poggiano su una trame di travi portate dai muri perimentali e da due pilastri centrali.



La trave principale è a traliccio così da consentire l'impostazione delle falde del tetto su piani a quota diversa e quindi permettere il passaggio della luce verso l'altare, attraverso le sforature della trave stessa chiuse da vetri policromi.

Questa è l'unica sorgente luminosa dell'edificio se si vogliono escludere i 3 sopraporte apribili per ventilazione, indipendentemente dalle porte sottostanti e la finestra ovale, aperta sul portico, che serve da sfondo ad una vecchia immagine di devozione popolare. A chiusura della finestra è stata posta una vetrata disegnata e realizzata da Ennio Morloti qui alla sua prima esperienza in un lavoro di tal genere.

La struttura secondaria del tetto è in travi continue di legno di larice della sezione di cm. 20 X 12, sovrastata da un tavolato continuo a listelli di legno di abete. Tutta la struttura lignea è lasciata naturale in vista.

Il perimetro della chiesa vera e propria è totalmente circondato da un largo portico protetto dal prolungamento della falda di tetto della copertura sostenuta da colonne in ferro.

Il pavimento della chiesa è in lastre di pietra grigia (beola) le pareti sono in intonaco civile e l'altare è un blocco di mattoni a vista disposti secondo un determinato disegno che determina uno sbalzo posteriore per la disposizione degli arredi sacri secondo lo schema tradizionale.

In una parete perimetrale è inserito un piccolo affresco attribuito al Luini già sovrapposto alla struttura muraria della chiesa rovinata (costruita verso la fine dell'800).

Sono stati utilizzati, della vecchia cappella, anche alcuni elementi per il nuovo arredamento.

La parte posteriore dell'edificio, separata dalla chiesa da un portico aperto, contiene l'alloggio del custode.

E' interessante notare che il progetto è stato approvato, oltre che dalle autorità competenti, anche da un'assemblea dei capofamiglia del borgo, che, come diretti contribuenti alla realizzazione dell'opera sono stati chiamati ad esprimere il loro parere sulla soluzione adottata.